

Calvert Research and Management

LINEE GUIDA GLOBALI SUL VOTO PER DELEGA

}Data di entrata in vigore: 23 marzo 2022

Indice

I. INTRODUCTION	3
II. THE GUIDELINES	5
A. CORPORATE GOVERNANCE	5
1. Board and Governance Issues.....	5
2. Executive and Employee Compensation.....	14
3. Mergers, Acquisitions, Spin-offs, and Other Corporate Restructuring.....	20
B. CORPORATE SUSTAINABILITY AND SOCIAL RESPONSIBILITY	24
1. Sustainability Reporting.....	24
2. Environment.....	24
3. Workplace Issues.....	28
4. International Operations and Human Rights	31
5. Product Safety and Impact.....	32
6. Consumer Finance.....	36
7. Political Action Committees and Political Partisanship.....	36
8. Other Issues	37

I. INTRODUZIONE

Calvert Research and Management (“Calvert”) ritiene che una valida governance societaria e che la sostenibilità e la responsabilità sociale d’impresa in generale siano elementi caratterizzanti delle aziende sane. Un’azienda con una buona governance, sostenibile e socialmente responsabile rispetta elevati standard di etica societaria e opera nell’interesse di tutte le parti interessate (azionisti, dipendenti, clienti, collettività e ambiente). A nostro avviso, coniugare una governance efficace e la sostenibilità dell’impresa pone un’azienda in posizione migliore per creare valore nel lungo termine.

Valore nel lungo termine. Le società gestite in modo responsabile si orientano verso la creazione di valore a lungo termine allineando gli interessi del management a quelli degli azionisti e di molti altri stakeholder. Una governance efficace rischia di essere compromessa quando una società diventa miope, concentrandosi sulle aspettative di utile del momento e su altri obiettivi a breve termine anziché sulla solidità fondamentale dell’impresa nel lungo termine. Una concentrazione sulla creazione di valore a lungo termine aumenta l’applicabilità della gestione ambientale da parte delle aziende, il suo trattamento dei lavoratori e delle collettività nonché altri fattori di sostenibilità e responsabilità sociale. L’attenzione a breve termine sulla performance degli utili può compromettere gli interessi a lungo termine degli azionisti. Allo stesso modo, una gestione scadente dei lavoratori e dei rapporti con la collettività, dell’ambiente o di altri stakeholder può apparentemente generare un guadagno nel breve termine, ma nel lungo periodo aumenta i rischi e compromette la performance. Nel votare per delega, Calvert cerca di appoggiare le strutture di governance e le politiche che mantengono l’attenzione del management sulla salute aziendale nel lungo termine e su una performance finanziaria, sociale e ambientale sostenibile.

Responsabilità. Il management di una società deve rendere conto al consiglio di amministrazione; il consiglio deve rendere conto agli azionisti della società; e il consiglio di amministrazione e il management insieme devono rendere conto agli stakeholder. Le strutture di governance responsabile pongono l’enfasi sulla trasparenza, sull’allineamento degli interessi e sull’inclusione: consigli di amministrazione indipendenti che rappresentano un’ampia varietà di interessi e prospettive; informative complete sulla performance aziendale in termini di parametri finanziari, ambientali e sociali; atti costitutivi, statuti, politiche e procedure per comunicare efficacemente con la gestione; e strutture di remunerazione che operano per allineare gli interessi e le tempistiche del management e degli azionisti. Le linee guida di Calvert sul voto per delega mirano a supportare le strutture societarie che instaurano e rafforzano il senso di responsabilità e a opporsi a quelle che non lo fanno.

Sostenibilità. Le aziende gestite meglio sono quelle le cui operazioni sono sostenibili sotto il profilo finanziario, sociale e ambientale. La sostenibilità prevede un equo trattamento degli azionisti e degli altri stakeholder per posizionare l’azienda in modo tale da garantire una redditività e una crescita continua nel tempo. Una governance societaria efficace non può ignorare o sfruttare all’infinito determinati gruppi o interessi a beneficio di altri senza incorrere in rischi rilevanti per l’azienda in questione. Ad esempio, le aziende che non tengono conto delle potenziali responsabilità associate al cambiamento climatico possono essere fonte di rischi suscettibili di provocare costosi interventi da parte delle autorità o perdite catastrofiche. Le linee guida di Calvert sul voto per delega mirano a supportare una governance sostenibile, attenta agli interessi degli azionisti, dei lavoratori, delle collettività e dell’ambiente.

In qualità di investitore a lungo termine, Calvert si adopera a incoraggiare la responsabilità d’impresa, che prevede un trattamento rispettoso dei lavoratori, dei fornitori, dei clienti e delle

collettività, la stewardship ambientale, l'integrità del prodotto ed elevati standard di etica professionale come pure parametri di misurazione più tradizionali per una valida governance aziendale. Le aziende che coniugano una governance efficace alla responsabilità sociale cercano di evitare inutili rischi finanziari quando perseguono gli interessi degli azionisti e degli altri stakeholder. A nostro avviso, Governance efficace + Sostenibilità e Responsabilità sociale = Responsabilità d'impresa.

Per conto dei clienti, Calvert esprime il voto per delega in base alle proprie Linee guida globali sul voto per delega (le "Linee guida") in vigore al momento del voto. Le Linee guida descrivono i principi generali applicati per determinare come votare le proposte per delega presentate a Calvert. In relazione a determinati tipi di proposte, le Linee guida indicano in che modo Calvert prevede normalmente di votare. Le Linee guida mirano principalmente a indicare come gestire le proposte per delega da parte delle società operative. Quando si votano proposte relative ad altri tipi di entità (come fondi comuni, fondi chiusi e business development company), Calvert può prendere in considerazione altri fattori o fattori aggiuntivi e votare nel modo che ritiene essere nel migliore interesse dei propri clienti. Le Linee Guida non si propongono di essere esaustive, né possono anticipare ogni potenziale problema di voto in relazione al quale gli azionisti potrebbero essere chiamati a esprimere le rispettive deleghe. Ci possono anche essere casi in cui Calvert esprime il voto delle azioni in modo non coerente o non strettamente aderente a queste linee guida, qualora dovesse ritenere tale scelta nei migliori interessi degli azionisti. Calvert riesamina le Linee guida con cadenza periodica e può cambiarle o aggiornarle in qualsiasi momento.

Quando, come descritto di seguito, il sostegno o l'opposizione a una proposta per delega è qualificato con il termine "ordinariamente", ciò significa che Calvert generalmente prevede di votare per tutte le azioni secondo le modalità indicate, tranne in particolari circostanze in cui Calvert determina che un voto contrario possa essere nel migliore interesse degli azionisti.

Quando l'intenzione di Calvert di votare per una particolare proposta per delega è "caso per caso", ciò significa che Calvert determinerà la modalità di voto in base ai fatti e alle circostanze applicabili alla proposta.

In tutti i casi in cui le informative disponibili non forniscono informazioni sufficienti per prendere una decisione di voto informata, voteremo CONTRO la risoluzione. Nei casi in cui un voto CONTRO non è un'opzione, NEGHEREMO il voto o ci ASTERREMO.

Nei casi in cui una delibera sia in grado di accorpare più questioni sotto un unico voto, Calvert valuterà e terrà in considerazione l'impatto globale delle questioni sollevate dalla proposta, dando il dovuto peso a qualsiasi questione così accorpata suscettibile di violare le Linee guida. Un'ulteriore aspetto tenuto in conto in questo processo di valutazione è la natura vincolante o consultiva della proposta, se la proposta dovesse passare.

Le Linee guida non intendono trattare tutte le possibili proposte che potrebbero essere presentate durante un'assemblea degli azionisti. Nel votare per delega a livello internazionale, Calvert può tenere in considerazione le leggi, i costumi e le prassi locali e aggiornare le sue politiche con l'evolversi delle aspettative di governance.

II. LE LINEE GUIDA

Di seguito sono riportati i principi generali che Calvert cerca di attuare nelle votazioni per delega, nonché il modo in cui Calvert ordinariamente prevede di votare per specifiche proposte per delega.

A. CORPORATE GOVERNANCE

1. Questioni riguardanti consiglio di amministrazione e governance

Il consiglio di amministrazione (il "CdA") è responsabile della governance generale della società, ivi compresa la rappresentanza degli interessi degli azionisti e la supervisione delle relazioni dell'azienda con altri stakeholder. Sebbene nella maggior parte dei paesi la legge non attribuisca ai CdA la responsabilità di proteggere gli stakeholder, un'attenzione inadeguata agli interessi di questi ultimi può comportare rischi finanziari e reputazionali. Quindi, siamo dell'avviso che gli obblighi fiduciari di un CdA di proteggere gli interessi degli azionisti includano la necessità di mantenere relazioni appropriate con gli stakeholder.

Indipendenza del consiglio di amministrazione

Uno degli elementi fondamentali di una governance efficace è l'indipendenza. Gli amministratori che hanno legami finanziari o di altro tipo con le società nei cui consigli di amministrazione prestano servizio possono trovarsi di fronte a conflitti di interesse tra i propri interessi e quelli degli azionisti della società e degli altri stakeholder. Riteniamo che il consiglio di amministrazione debba essere costituito in maggioranza da amministratori indipendenti e che i comitati chiave, come il collegio sindacale, il comitato di remunerazione e il comitato di nomina e/o di governance (o comitati con funzioni equivalenti ove non esplicitamente richiesto), debbano essere composti esclusivamente da amministratori indipendenti.

Gli amministratori indipendenti sono quelli che non hanno con la società, né con alcun manager della stessa, una relazione finanziaria significativa o personale suscettibile di pregiudicare l'obiettività dell'amministratore e la sua responsabilità fiduciaria nei confronti degli azionisti. In generale, ciò significa che un amministratore indipendente non dovrebbe avere alcuna relazione con una società se non il posto nel consiglio di amministrazione e (in alcuni casi) il possesso di una quantità sufficiente di azioni della società tale da permettergli di partecipare alla performance finanziaria.

Siccome la capacità del CdA di rappresentare gli azionisti indipendentemente dal management può essere pregiudicata dal fatto che il presidente del consiglio di amministrazione sia anche un membro del management, è opportuno che il presidente del CdA sia un amministratore indipendente. I conflitti di interesse possono insorgere quando una persona ricopre sia la posizione di presidente del CdA che quella di CEO. Di conseguenza, una leadership indipendente può rendere ancora più efficace la supervisione del consiglio di amministrazione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporsi** a liste di amministratori che non prevedano almeno una maggioranza di amministratori indipendenti.
- **appoggiare** proposte in cui si richiede che la maggioranza degli amministratori sia indipendente e che il collegio sindacale, il comitato di remunerazione e/o i comitati di nomina siano composti esclusivamente da amministratori indipendenti.

- **opporsi** alla nomina di amministratori non indipendenti quando la società è priva di un collegio sindacale, di un comitato di remunerazione o di un comitato di nomina, per cui l'intero CdA svolge le funzioni di tale comitato.
- **opporsi** alla nomina di candidati alla carica di amministratore non indipendente nei collegi sindacali, nei comitati di remunerazione e/o nei comitati di nomina.
- **appoggiare** le proposte che cercano di separare le posizioni di presidente del CdA da quelle di amministratore delegato e le delibere in cui si chiede che il presidente sia un amministratore indipendente, a meno che la società non disponga di una struttura di governance efficace, ad esempio la presenza di un lead director affidabile, per bilanciare lo svolgimento delle funzioni di presidente/amministratore delegato da parte della stessa persona e che non vi siano altri problemi significativi di governance.

Diversità del consiglio di amministrazione

Le società con una buona governance vantano un'ampia diversità di prospettive e di background a livello di consiglio di amministrazione. Per garantire tale diversità nel CdA, gli amministratori devono essere scelti in modo da rispecchiare la diversità di esperienze, prospettive, competenze, appartenenza di genere, razza, cultura, età e geografia. Calvert ritiene che in un mercato globale sempre più complesso, la capacità di avvalersi di un'ampia gamma di punti di vista, background, competenze ed esperienze sia fondamentale per il successo di un'azienda. All'interno di un'azienda la diversità contribuisce ad aumentare le probabilità di prendere le decisioni giuste in chiave strategica e operativa, aiuta a creare un'immagine pubblica e una reputazione più positive e catalizza gli sforzi per reclutare, fidelizzare e promuovere il personale migliore, che include donne e minoranze.

Le società private possono metterci del tempo per raggiungere un adeguato equilibrio in termini di diversità e indipendenza all'interno del consiglio di amministrazione. Pertanto, per quanto riguarda le società private, Calvert voterà caso per caso sull'indipendenza e sulla diversità del consiglio, dopo aver valutato le qualifiche e l'adeguatezza del CdA alla luce delle specifiche circostanze dell'azienda.

Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- Per le aziende statunitensi, britanniche, canadesi e australiane, **opporsi** ai singoli amministratori che fungono da membri del comitato di nomina se nel CdA non ci sono almeno due donne e almeno due persone di colore e se, nel complesso, il CdA non presenta un livello di diversificazione pari ad almeno il 40%.
- Per altre società non statunitensi, **opporsi** a singoli amministratori che svolgono la funzione di membri della commissione di nomina se nel CdA non ci sono almeno due donne.
- Per le società statunitensi dell'S&P 500, **opporsi** alla nomina del presidente (o del lead director indipendente, nei casi in cui l'elezione del CdA avviene in modo scaglionato e il presidente non è in votazione) se le informazioni demografiche sulla composizione del consiglio non sono rese pubbliche.
- **appoggiare** proposte che richiedono alle società di rendere nota una matrice di diversità e qualifiche del consiglio di amministrazione.
- **appoggiare** proposte che richiedano alle società di adottare politiche o statuti per il comitato di nomina onde assicurare che la diversità costituisca un elemento chiave per ogni ricerca di un amministratore.

Responsabilità del consiglio di amministrazione

Ciascun amministratore deve essere disposto e capace di dedicare tempo e sforzi sufficienti all'adempimento dei suoi doveri di amministratore. Salvo attenuanti, Calvert ritiene che gli amministratori che abitualmente non partecipano alle riunioni del CdA, a prescindere dal numero di consigli di amministrazione di cui fanno parte, non dedichino sufficiente attenzione alle loro responsabilità di governance societaria. Il consiglio di amministrazione deve valutare periodicamente la propria performance, la performance dei suoi vari comitati e la performance dei singoli membri del CdA nel guidare l'azienda. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporsi** a liste di amministratori in situazioni in cui la società non ha dato seguito a proposte degli azionisti che sono state approvate a maggioranza durante l'anno precedente.
- **opporsi** agli amministratori se in occasione della precedente elezione del consiglio di amministrazione, un amministratore ha ricevuto più del 50% di voti contrari (sulla base delle azioni votate) e la società non è riuscita ad affrontare le questioni alla base di una simile opposizione.
- **opporsi** agli amministratori se il consiglio di amministrazione implementa un voto consultivo sulla remunerazione dei dirigenti con una frequenza inferiore a quella approvata dagli azionisti o diversa da quella richiesta dalle norme applicabili o dai regolamenti adottati dalla Securities and Exchange Commission statunitense.
- **opporsi** agli amministratori se il consiglio di amministrazione adotta, senza l'approvazione degli azionisti, un piano per i diritti degli azionisti che supera la durata di un anno senza rivelare le motivazioni dell'adozione.
- **opporsi** agli amministratori se il consiglio di amministrazione apporta, senza l'approvazione degli azionisti, una modifica negativa sostanziale a un piano per i diritti degli azionisti esistente.
- votare **caso per caso** ed eventualmente **opporsi** ai candidati alla carica di amministratore qualora venissero trascurati gli aspetti della governance, dell'amministrazione, della supervisione del rischio, della strategia, delle informative e dell'adozione di politiche riguardanti questioni rilevanti sul piano ambientale, sociale e di governance (ESG) come il cambiamento climatico.
- **opporsi** ai candidati alla carica di amministratore che non hanno partecipato a un numero sufficiente di riunioni del consiglio di amministrazione o dei comitati chiave in cui prestavano servizio per adempiere efficacemente ai loro doveri di amministratori, a meno che non venga fornito un motivo accettabile per le assenze nella delega o in un altro documento depositato presso la SEC (ad es. problemi medici/malattia; impegni familiari).
- **opporsi** ai candidati alla carica di amministratore se hanno fatto assenze ingiustificate alle riunioni dell'intero consiglio di amministrazione o di un comitato per due o più anni consecutivi, e ai singoli amministratori che prestano servizio come membri del comitato di nomina.
- **opporsi** agli amministratori che sono membri di più di quattro consigli di amministrazione di società quotate e **opporsi** agli amministratori che prestano servizio come CEO e sono membri di più di due consigli di amministrazione aggiuntivi.

Comitato del consiglio di amministrazione su questioni di sostenibilità/responsabilità sociale d'impresa

Alcuni azionisti hanno presentato proposte per la creazione di un comitato del consiglio di amministrazione incaricato di curare gli aspetti strategici a lungo termine e la gestione del rischio in relazione a questioni ESG importanti per la società. Pur ritenendo che tutti gli amministratori debbano essere informati e attivamente coinvolti nelle questioni ambientali e sociali, Calvert ritiene che un comitato dedicato alla sostenibilità sia particolarmente utile se, a suo avviso, una società presenta delle criticità sui temi ESG. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte ragionevoli relative alla creazione di un comitato a livello di consiglio di amministrazione per le questioni di sostenibilità/responsabilità sociale d'impresa quando la società presenta criticità sui temi ESG. Nel valutare tali proposte, considereremo se i cambiamenti suggeriti sono coerenti con le buone prassi di governance, se migliorerebbero la supervisione ESG e se sono adeguati alle particolari circostanze della società.

Limitazioni, responsabilità degli amministratori e manleva

In ragione dell'aumento delle cause intentate contro gli amministratori delle società e del maggior costo dell'assicurazione per la responsabilità civile degli amministratori, molti paesi hanno approvato leggi che limitano la responsabilità degli amministratori per le azioni intraprese in buona fede. Le motivazioni addotte sono che tale manleva è necessaria per consentire alle aziende di attrarre i soggetti più qualificati nel consiglio di amministrazione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che cercano di tenere indenni gli amministratori e limitarne la responsabilità per atti che escludono la frode o altri atti dolosi o illegali, ma **opporsi** a proposte che cercano di tenere indenni gli amministratori per qualunque atto.

Limitazione del mandato degli amministratori

Gli amministratori societari generalmente possono ricandidarsi senza limiti. Gli oppositori di questa pratica sostengono che un mandato limitato porterebbe nuove prospettive nel consiglio di amministrazione e potrebbe creare spazio per amministratori con background diverso. Tuttavia, anche la continuità è importante e ci sono altri meccanismi che gli azionisti possono utilizzare per esprimere la loro opposizione a determinati candidati durante l'elezione degli amministratori, ad esempio il voto contrario o il diniego del voto. Può essere nel migliore interesse degli azionisti che gli amministratori veterani continuino a far parte del consiglio di amministrazione, purché mantengano la loro indipendenza e la prospettiva indipendente con cui contribuiscono al CdA. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- votare **caso per caso** sulle proposte di limitare il mandato degli amministratori.
- **opporsi** ai membri del consiglio di amministrazione in carica nel comitato di nomina quando la permanenza media nel CdA è di 12 anni o più e la performance storica della società è carente (se misurata in base al rendimento totale per gli azionisti a uno, tre e cinque anni rispetto alle omologhe).

Partecipazioni azionarie degli amministratori

Chi sostiene che gli amministratori debbano possedere azioni della società afferma che una partecipazione azionaria aiuta ad allineare gli interessi degli amministratori agli interessi degli azionisti. Tuttavia un simile requisito può anche minare una governance efficace. Ad esempio, limitando la partecipazione al consiglio di amministrazione solo a chi può permettersi di acquistare azioni o incoraggiando le società a utilizzare le assegnazioni di azioni per una parte o per la totalità della remunerazione degli amministratori. In quest'ultimo caso, a meno che non ci siano obblighi di possedere quote specifiche o altre clausole che contribuiscano ad assicurare che gli incentivi per gli amministratori e gli azionisti siano effettivamente allineati, l'assegnazione di azioni a titolo di remunerazione può dar luogo a conflitti d'interesse per cui i membri del CdA possono prendere decisioni per guadagno personale anziché a vantaggio degli azionisti. Quindi, in alcune circostanze l'obbligo, per un amministratore, di possedere quote azionarie può avere effetti positivi mentre in altre può essere dannoso per la creazione di valore a lungo termine per gli azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- votare **caso per caso** sulle proposte che richiedono agli amministratori societari di detenere azioni della società secondo fattori come la correttezza e la proporzionalità.
- **opporsi** a un'eccessiva assegnazione di azioni o stock option agli amministratori.
- votare **caso per caso** laddove il piano azionario riservato agli amministratori supera il costo del piano o i benchmark di burn rate se combinato con i piani azionari riservati ai dipendenti o ai dirigenti. In questi casi, la proposta relativa al piano sarà votata prendendo in considerazione i seguenti fattori:
 - le dimensioni relative della remunerazione degli amministratori rispetto ad altre società con un profilo simile;
 - la presenza di prassi retributive problematiche in relazione alla remunerazione degli amministratori;
 - le linee guida per gli amministratori in materia di partecipazioni azionarie e requisiti di possesso di quote;
 - i calendari delle assegnazioni di azioni;
 - una remunerazione costituita da un mix di contanti e azioni;
 - limiti significativi alla remunerazione degli amministratori;
 - la disponibilità di benefit e privilegi al pensionamento; e
 - la qualità delle informative relative alla remunerazione degli amministratori.

Elezione degli amministratori

Elezione degli amministratori contestata e voto per i candidati alla carica di amministratore in elezioni contestate

Spesso, quando un candidato o una lista nominata dal consiglio di amministrazione o dagli azionisti si candidano allo scopo apportare un cambiamento o un miglioramento significativo nella politica societaria, nel controllo e/o nella struttura, le elezioni degli amministratori vengono contestate. Le liste concorrenti verranno valutate in base alle qualifiche personali dei candidati, all'impatto economico delle politiche che propongono e all'impegno espresso e dimostrato verso gli interessi di tutti gli azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- votare **caso per caso** sull'elezione degli amministratori in caso di elezioni contestate, tenendo conto dei seguenti fattori: (i) la performance finanziaria a lungo termine della

società obiettivo rispetto al suo settore; (ii) la performance storica del management; (iii) il contesto dell'elezione contestata; (iv) le qualifiche dei candidati e qualsiasi accordo compensativo; (v) il piano strategico della lista dissidente e la qualità delle critiche mosse al management; (vi) le probabilità che gli obiettivi e i traguardi proposti possano essere raggiunti (entrambe le liste); (vii) il piano strategico o le considerazioni sull'impatto in termini di fattori ESG, ove applicabile; (viii) l'impatto sul livello di diversità del consiglio; e (ix) il possesso di partecipazioni azionarie.

- **opporvi** a singoli candidati alla carica di amministratore o liste di amministratori se il CdA manca di includere la necessaria varietà e profondità di competenze, esperienze e background pertinenti per assicurare un'adeguata supervisione del management della società.

Consigli di amministrazione “staggered board”

Nei consigli di amministrazione “staggered board”, gli amministratori sono divisi in classi separate in cui gli amministratori di ciascuna classe vengono eletti per mandati triennali che si sovrappongono. Le società sostengono che questo tipo di CdA offre continuità nella direzione strategica, favorendo la pianificazione a lungo termine. Tuttavia, in alcuni casi simili strutture possono prevenire tentativi legittimi di eleggere nuovi amministratori o iniziative di acquisizione che potrebbero avvantaggiare gli azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte volte a eleggere tutti i membri del consiglio di amministrazione annualmente e a rimuovere le strutture “staggered board”.

Standard per la votazione a maggioranza

Uno standard per le votazioni a maggioranza consente agli azionisti in possesso di una maggioranza di voti a favore o contro di decidere l'elezione dei candidati al consiglio di amministrazione. Calvert ritiene che la votazione a maggioranza aumenti la responsabilità dell'amministratore nei confronti degli azionisti, poiché gli amministratori si rendono conto che gli azionisti hanno una voce nel processo di elezione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** sia proposte consultive che vincolanti che mirano a stabilire uno standard di votazione a maggioranza.

Votazione cumulativa

La votazione cumulativa consente agli azionisti di “concentrare” i propri voti su uno o più amministratori che si candidano per fare parte del CdA, offrendo così agli azionisti di minoranza un mezzo per essere rappresentati nel consiglio. La votazione cumulativa dà agli azionisti di minoranza una voce negli affari societari, commisurata alla loro forza effettiva in termini di azioni con diritto di voto. Tuttavia, come accade per molti strumenti, anche la votazione cumulativa può essere utilizzata in modo scorretto. In generale, quando i diritti e la voce degli azionisti sono adeguatamente tutelati da un consiglio di amministrazione forte, diversificato e indipendente e da comitati chiave, nei quali gli azionisti possono chiedere la convocazione di assemblee straordinarie o agire tramite consenso scritto, e quando non sono presenti severe disposizioni contro le acquisizioni, il voto cumulativo non è necessario. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- votare **caso per caso** le proposte di consentire la votazione cumulativa nell'elezione degli amministratori.

Diritti degli azionisti

Requisiti di voto a maggioranza qualificata

Nell'atto costitutivo o nello statuto di una società, i requisiti di voto a maggioranza qualificata richiedono un livello di approvazione tramite voto superiore a quello della maggioranza semplice. Generalmente, le disposizioni in materia di maggioranza qualificata prevedono la necessità di ottenere almeno 2/3 dei voti favorevoli per l'approvazione delle delibere. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporci** ai requisiti di voto a maggioranza qualificata.
- **appoggiare** proposte intese a ridurre i requisiti di voto a maggioranza qualificata per gli azionisti in caso di modifiche statutarie, fusioni e altre operazioni societarie significative.
- **appoggiare** proposte che richiedono al consiglio di amministrazione di adottare o avviare le misure necessarie per modificare i documenti di governo della società e disporre che tutte le questioni non vincolanti presentate dagli azionisti siano decise con una maggioranza semplice dei voti espressi a favore e contro un argomento, ma non le astensioni.
- votare **caso per caso** sulle proposte presentate dagli azionisti che detengono una quantità significativa di azioni della società, tenendo conto di: a) la struttura della proprietà; b) i requisiti di quorum; e c) i requisiti di voto a maggioranza qualificata.

Accesso degli azionisti alle deleghe

Le proposte di accesso paritario chiedono alle società di consentire agli azionisti di accedere ai materiali inerenti alle deleghe per esprimere il loro parere su questioni controverse, ivi comprese le nomine degli amministratori. In alcuni casi, tali proposte consentono agli azionisti che detengono una determinata partecipazione azionaria di nominare gli amministratori. Condividiamo il parere secondo cui gli azionisti dovrebbero poter accedere al voto per delega nella nomina degli amministratori in circostanze appropriate. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte del management e degli azionisti volte a concedere agli azionisti l'accesso al voto per delega.
- votare **caso per caso** sulle proposte che stabiliscono obiettivi di soglia per l'accesso degli azionisti al voto per delega, ivi compresi soglie di partecipazione e periodi di possesso.

Limitazioni per gli azionisti che agiscono sulla base di un consenso scritto

Il consenso scritto permette agli azionisti di autorizzare azioni al di fuori di un'assemblea degli azionisti. Permette di intraprendere un'azione sulla base del consenso scritto, esercitando la forza espressa dalla percentuale di azioni circolanti in possesso di chi ha dato il consenso, sulle azioni proposte in un'assemblea degli azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporsi** a proposte miranti a ridurre, limitare o eliminare il diritto degli azionisti di agire tramite consenso scritto.
- **appoggiare** proposte volte a permettere o facilitare l'azione degli azionisti tramite consenso scritto.

Limitazioni per gli azionisti che intendono convocare un'assemblea

È normale che il management di una società conservi il diritto di convocare assemblee straordinarie degli azionisti in qualsiasi momento, ma gli azionisti spesso non godono di un simile diritto. In generale, sosteniamo il diritto degli azionisti di convocare assemblee straordinarie, anche in circostanze eccezionali, come la valutazione di una proposta di acquisizione. Le limitazioni al diritto degli azionisti di convocare un'assemblea possono limitare anche la capacità degli azionisti di richiedere al management della società di prendere in considerazione le proposte degli azionisti o i candidati alla carica di amministratore. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporsi** alle limitazioni del diritto degli azionisti di convocare assemblee straordinarie.

Due o più classi di azioni

Per mantenere il controllo nelle mani di un determinato gruppo di azionisti, le società possono cercare di creare più classi di azioni che si differenziano per quanto riguarda i diritti di voto e i dividendi. La creazione di più classi di azioni limita il diritto di alcuni azionisti – spesso la maggioranza – di esercitare un'influenza sulla governance della società. Un simile approccio a sua volta può ridurre le motivazioni degli amministratori a esercitare una supervisione e un controllo appropriati sul management. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporsi** a proposte volte a creare due classi di azioni tranne nei casi in cui esista una clausola di sospensione temporizzata che prevede la conversione automatica della struttura a due classi in una struttura a classe unica con diritto a un solo voto, entro una determinata scadenza dall'offerta pubblica iniziale.
- votare **caso per caso** sulle proposte di creare classi di azioni che offrono diritti di dividendo diversi (ad esempio una classe che paga dividendi in contanti e una seconda che paga dividendi in azioni), appoggiando tali proposte se sono coerenti con i diritti degli azionisti e con un equo trattamento di tutti gli azionisti.
- **appoggiare** proposte di ricapitalizzazione delle azioni tali per cui ogni azione equivalga a un voto.

Ratifica della società di revisione e del collegio sindacale

Pur riconoscendo che una società si trova nella posizione migliore per valutare la competenza della società di revisione esterna, riteniamo che quest'ultima debba rispondere in ultima analisi agli azionisti. Inoltre, Calvert riconosce le cruciali responsabilità del collegio sindacale e dei suoi membri, ivi compresa la supervisione dei bilanci e dei controlli interni di rendicontazione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporsi** a proposte di ratifica della società di revisione qualora Calvert determinasse che l'indipendenza di tale società potrebbe essere compromessa.

- **appoggiare** proposte di adottare una politica intesa a garantire che la società di revisione fornisca solo servizi di revisione e non altri servizi.
- **appoggiare** proposte che stabiliscano una ragionevole rotazione obbligatoria della società di revisione incaricata (almeno ogni cinque anni).
- **appoggiare** proposte che richiedono misure più rigorose per assicurare l'indipendenza della società di revisione.
- **appoggiare** proposte (normalmente fuori degli Stati Uniti) che richiedono l'elezione annuale dei sindaci da parte degli azionisti.

Collegio sindacale

- **opporci** ai membri del collegio sindacale laddove il collegio ha approvato un contratto di revisione in cui gli onorari non inerenti alle attività di revisione superano gli onorari relativi alla revisione o in qualsiasi altro caso in cui l'indipendenza dei sindaci possa sembrare compromessa.
- **opporci** a membri del collegio sindacale presso società prive di controlli interni inefficaci, considerando se la società ha un passato di problemi contabili o problemi recenti significativi, e la risposta adottata dal consiglio di amministrazione per affrontarli.

In diversi paesi diversi dagli Stati Uniti, le società nominano normalmente sindaci interni. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** la nomina o la rielezione dei sindaci interni, salvo perplessità sui metodi di revisione utilizzati o sulle relazioni di revisione prodotte, o qualora vi siano domande riguardanti i sindaci votati.

Trasparenza e informative

In passato, molti paesi non richiedevano informazioni societarie affidabili e trasparenti come quelle disponibili negli Stati Uniti. In tempi più recenti, abbiamo assistito a una serie di riforme a livello globale, come lo sviluppo di codici di governance sia volontari che obbligatori. Il tratto comune di questi codici è la richiesta di trasparenza da parte degli azionisti nei confronti delle rispettive società. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che richiedono di rendere integralmente nota la performance finanziaria della società.
- **appoggiare** proposte che richiedono una revisione annuale dei bilanci da parte di una società di revisione esterna e indipendente.
- **appoggiare** proposte che richiedono di rendere noto l'azionariato, la struttura e gli obiettivi delle società, ivi compresi i diritti degli azionisti di minoranza nei confronti dei diritti degli azionisti principali.
- **appoggiare** proposte che richiedono la divulgazione di codici e strutture di governance aziendale, ivi comprese le iniziative volte a ridurre il rischio e a promuovere una cultura aziendale orientata alla conformità.
- **appoggiare** proposte che richiedono di rendere note le operazioni con parti correlate.
- **appoggiare** proposte che richiedono di rendere integralmente noto il processo di nomina del consiglio di amministrazione.

Disposizioni statutarie in materia di foro competente/diritti di contenzioso e addebito delle spese legali alla parte soccombente

Le disposizioni statutarie che influiscono sulla capacità degli azionisti di adire le vie legali contro la società possono includere disposizioni in materia di foro competente, in base alle quali il paese di costituzione è l'unico in cui possono essere giudicati alcuni tipi di controversie, e disposizioni di addebito delle spese legali alla parte soccombente che impongono a un azionista che perde una causa intentata alla società di pagare tutte le spese di giudizio della convenuta. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- votare **caso per caso** sulle modifiche statutarie che riguardano i diritti di contenzioso degli azionisti.

2. Remunerazione di dirigenti e dipendenti

Gli azionisti hanno un forte interesse nella remunerazione dei dirigenti perché è ciò che crea la struttura degli incentivi su cui si basano la strategia, la gestione del rischio e l'eccellenza operativa. La dovuta attenzione alla retribuzione dei dirigenti è un dovere fiduciario del consiglio di amministrazione, che deve praticare cura e diligenza nella definizione dei piani di remunerazione.

Le società devono istituire un comitato di remunerazione indipendente per esaminare attentamente e definire le linee guida in materia di retribuzione e sviluppare i relativi piani. I piani di remunerazione devono essere adeguati per attrarre e fidelizzare i migliori talenti, allineare gli interessi del management e degli azionisti e collegare la retribuzione alla performance finanziaria e al conseguimento degli obiettivi operativi. I consigli di amministrazione devono inoltre rendere accuratamente note le caratteristiche del piano, gli importi della remunerazione e i collegamenti tra la remunerazione e la strategia, usando un linguaggio chiaro e semplice. Ove appropriato, le società devono includere dati quantitativi in formato grafico o tabellare per agevolare la comprensione.

Gli azionisti a lungo termine devono guidare i consigli di amministrazione ad adempiere questa responsabilità attraverso un engagement attivo e mediante il voto per delega. Gli azionisti devono aspettarsi che i livelli retributivi siano ragionevoli se confrontati con quelli di società omologhe e alla luce delle circostanze aziendali e della strategia d'impresa. Devono valutare se la struttura del piano mette correttamente in relazione la remunerazione con la performance ed è coerente con i principi di equità retributiva per gli altri membri della leadership e per i lavoratori ordinari. La struttura dei piani retributivi deve inoltre includere incentivi per il management a trattare in modo equo tutti gli stakeholder e a implementare una strategia d'impresa sostenibile nel lungo periodo. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

Voto consultivo sulla remunerazione dei dirigenti (“say-on-pay”)

- **appoggiare** il diritto degli azionisti di esprimere un voto annuale non vincolante sui piani di remunerazione dei dirigenti della società.
- votare **caso per caso** sulle proposte “say-on-pay” del management della società, considerando solitamente i seguenti criteri:

Incentivi

- *Remunerazione in base alla performance:* la struttura e il livello di remunerazione devono essere collegati alla performance in modo tale da allineare gli interessi del management a quelli degli azionisti per un intero ciclo di business. I NEO (Named Executive Officer) devono essere ragionevolmente ricompensati in caso di successo e devono condividere le perdite con gli azionisti durante le fasi di ribasso. I piani devono incentivare l'assunzione di una ragionevole quantità di rischio, compatibilmente con gli interessi a lungo termine degli azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:
 - **opporci** a disposizioni che riducono l'allineamento tra gli interessi del management e quelli degli azionisti,
 - **opporci** a piani che non spiegano chiaramente i motivi di qualsiasi significativo scostamento da un chiaro legame tra remunerazione e performance.
- *Orizzonte temporale:* i NEO devono ricevere un mix di incentivi a breve e a lungo termine comprendente sia emolumenti in denaro che titoli azionari, dando un peso maggiore ai premi a lungo termine. La maturazione dei premi a lungo termine deve essere coerente con il ciclo di business della società, cioè, normalmente, ricadere in un orizzonte temporale di almeno 3-5 anni. Le società devono spiegare perché l'orizzonte temporale scelto è coerente con la strategia d'impresa. Almeno una parte della remunerazione in azioni deve essere tenuta per un periodo sufficiente ad allineare i NEO agli azionisti a lungo termine.
- *Criteri in materia di incentivi:* i premi a lungo termine (siano essi azioni vincolate, opzioni, azioni legate alla performance o altra struttura) devono essere sia basati sul tempo che sulla performance e determinati, secondo il caso, da un mix trasparente di criteri quantitativi e qualitativi. La società deve spiegare in che modo gli incentivi si collegano alla strategia aziendale e influenzano la performance a lungo termine e la gestione del rischio. Gli obiettivi di performance devono essere realistici e adeguatamente stimolanti. Potrebbe essere appropriato lasciare ai consigli di amministrazione una certa facoltà discrezionale per adattare i compensi a circostanze impreviste. Tuttavia, un'eccessiva discrezionalità desta preoccupazione, specialmente quando la performance è mediocre o quando la remunerazione non rispecchia la performance.
- *Incentivi ESG:* un numero crescente di società sta integrando i parametri ESG nei premi a breve o a lungo termine o in entrambi. Invitiamo le società a considerare l'adozione di parametri ESG nei rispettivi programmi di incentivi per dirigenti come mezzo per stimolare il management a migliorare la creazione di valore a lungo termine per gli azionisti, incrementando la performance relativa alle più importanti misure di sostenibilità. Nel definire i parametri ESG nei programmi di remunerazione, come nel caso degli obiettivi finanziari e strategici, ci aspettiamo che le società stabiliscano obiettivi rigorosi con periodi di performance chiaramente definiti. Gli obiettivi possono essere qualitativi o quantitativi, ma cerchiamo di assicurare che il loro conseguimento possa essere facilmente valutato dagli azionisti. Nel determinare il tipo di parametro ESG, cerchiamo di vedere che gli obiettivi fissati siano in linea con la strategia d'impresa per incentivare la sovraperformance finanziaria o ridurre i rischi associati ai temi ESG.

- *Società omologhe*: i gruppi di società omologhe devono essere scelti in base a criteri ragionevoli, come le dimensioni, il settore o il profilo di rischio, e la logica va comunicata agli azionisti. Il consiglio di amministrazione deve analizzare attentamente i piani confrontandoli con quelli dei gruppi di società omologhe e spiegare il motivo di eventuali scostamenti significativi, basandosi sulle specifiche circostanze dell'azienda.
- *Parità retributiva*: il livello di remunerazione dei CEO rispetto ad altre categorie di dipendenti deve essere ragionevole e tenere conto sia dell'equilibrio retributivo tra gli alti dirigenti, sia del rapporto tra la remunerazione dei CEO e quella dei normali dipendenti. Una remunerazione troppo diversa rispetto a quella di società simili può far sorgere dubbi sull'indipendenza del consiglio di amministrazione dall'influenza del management, a meno che non sia adeguatamente spiegata. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:
 - **opporsi** ai limiti salariali obbligatori, come misura di controllo della disparità retributiva.
- *Stakeholder e sostenibilità*: preferiamo che il piano includa obiettivi strategici relativi alla sostenibilità e all'equo trattamento degli stakeholder. La società deve rendere note le problematiche inerenti alla sostenibilità o agli stakeholder che sono rilevanti per la performance e illustrare come i piani di remunerazione creino incentivi per una gestione ottimale di tali problematiche.
- *“Clawback”*: Calvert si aspetta che i piani includano una disposizione per recuperare la remunerazione in caso di illecito o rilevante revisione contabile.
- *Privilegi*: i privilegi sono forme di remunerazione non finanziarie come l'iscrizione a un country club o i viaggi personali su aerei aziendali. Il valore monetario dei privilegi è solitamente modesto rispetto alle dimensioni dei pacchetti retributivi e può essere appropriato se collegato a esigenze aziendali. Tuttavia, privilegi eccessivi possono far sorgere dubbi sull'indipendenza del consiglio di amministrazione dall'influenza del management. I privilegi concessi ai dirigenti, e la relativa logica, devono essere resi noti in modo chiaro insieme alle altre forme di remunerazione.
- *Trasparenza*: le disposizioni del piano e i livelli retributivi devono essere resi noti in modo chiaro e in un linguaggio semplice per ciascun NEO. Anche la struttura dei piani, i livelli retributivi e la logica delle decisioni in materia di remunerazione devono essere definiti in modo chiaro. Il piano deve indicare chiaramente il collegamento tra la remunerazione, la strategia a lungo termine e le aspettative di performance.
- *Etica*: Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:
 - **opporsi** ai i piani presentati da società con una storia recente di mancanze etiche in relazione alle remunerazioni (ad es. retrodatazione di opzioni, imprecisioni nelle informative) a meno che l'azienda non abbia apportato significativi cambiamenti alla governance per garantire che la remunerazione sia gestita utilizzando i più elevati standard etici.

Informative nazionali sulla remunerazione

- Gli standard in materia di informativa sulla remunerazione dei dirigenti e le prassi generali di ciascun mercato variano da un paese all'altro. Queste differenze comportano il fatto che all'interno di ciascun paese le questioni rilevanti sul piano della remunerazione siano diverse. Per le società domiciliate in giurisdizioni che tendono ad avere normative meno rigorose circa le informative obbligatorie sulla remunerazione e prassi generalmente più blande da parte delle società, Calvert manterrà i programmi di remunerazione su standard universalmente accettati dal mercato e in linea con i requisiti normativi del paese in materia di informative.

Remunerazione in azioni

La remunerazione in azioni può includere azioni vincolate, opzioni o altre strutture concepite per collegare la remunerazione alla performance azionaria. Tutti i piani di remunerazione in azioni sono soggetti ai criteri di incentivazione precedentemente descritti. Inoltre, riteniamo che le società non debbano contrarre prestiti per finanziare l'acquisto di azioni. Sebbene queste linee guida generalmente si oppongano ai piani che presentano determinate caratteristiche, Calvert può appoggiare qualsiasi disposizione correttamente studiata in circostanze specifiche in cui risulta giustificata, se sono presenti limitazioni adeguate, se la logica viene esposta in modo chiaro e persuasivo e se la disposizione viene sottoposta all'approvazione degli azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporsi** a disposizioni che offrono a chi partecipa al piano una protezione dai ribassi non disponibile ad altri azionisti;
- **appoggiare** piani di remunerazione in azioni che nel lungo periodo tendono a incentivare il management a creare valore sostenibile a lungo termine. Il consiglio di amministrazione deve prendere attentamente in considerazione come il mix di titoli collegati ad azioni allinea gli incentivi del management a una ragionevole tolleranza al rischio, coerentemente con la strategia d'impresa.
- **Appoggiare** proposte che richiedono ai dirigenti di detenere quote di azioni sufficienti per incentivarli a ragionare come azionisti a lungo termine.
- *Disparità retributiva*: **opporsi** a piani di remunerazione in azioni i cui benefici favoriscono scorrettamente l'alta dirigenza, in contrasto con l'obiettivo di attrarre e motivare professionisti a tutti i livelli della società.
- *Opzioni "reload" e disposizioni "evergreen"*: **opporsi** a caratteristiche, come le disposizioni "evergreen" e le opzioni "reload" che possono condurre a un disallineamento tra gli interessi del management e quelli degli azionisti.
- *Rivalutazione*: **opporsi** alla rivalutazione delle opzioni, che mina il valore incentivante di questi premi.
- *Maturazione accelerata*: **opporsi** alla maturazione accelerata di azioni e opzioni nel caso di una ristrutturazione.
- *Diluizione*: **opporsi** a piani che comportano un'eccessiva diluizione per gli azionisti di minoranza.

- **Copertura: opporsi** a disposizioni che supportano la copertura dei rischi per i NEO in modo tale da minare il concetto dei piani di remunerazione.

Piani di acquisto di azioni riservati ai dipendenti

- **appoggiare** piani di acquisto di azioni riservati ai dipendenti (ESPP), che incoraggiano un allineamento tra i dipendenti e gli azionisti.
- **opporsi** agli ESPP che sono stati giudicati irragionevoli perché, per esempio, offrono azioni a un prezzo inferiore all'85% della quotazione corrente o creano una diluizione superiore al 10%.

Trattamenti di fine rapporto (“Paracaduti d’oro”)

Le società possono definire trattamenti di fine rapporto che prevedono pacchetti retributivi per gli alti dirigenti che vengono licenziati o retrocessi in seguito a un’acquisizione o altro cambio di controllo (“paracadute d’oro”). Le aziende sostengono che tali accordi sono necessari per evitare che i dirigenti “abbandonino la nave” in caso di eventuali tentativi di acquisizione. Il Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act riconosce agli azionisti la facoltà di esprimere un voto consultivo sui “golden parachute” per i NEO. Un’attenzione speciale viene posta sui pacchetti di fine rapporto che offrono benefici inopportuni e coprono alcune pendenze fiscali dei dirigenti. Calvert ritiene che i consigli di amministrazione debbano permettere agli azionisti di ratificare il trattamento di fine rapporto o di cambio di controllo e determinare se i conferimenti un questione sono eccessivi e non necessari. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che forniscono agli azionisti il diritto di ratificare il trattamento di fine rapporto o di cambio di controllo.
- **opporsi** all’elezione di membri del comitato di remunerazione che approvano trattamenti di fine rapporto che non sono ratificati dagli azionisti.
- **opporsi** alle proposte di “paracadute d’oro” che includano una o più delle seguenti caratteristiche, secondo il numero, l’entità e/o la tempistica delle emissioni:
 - trattamento di fine rapporto in contanti a trigger singolo o singolo-modificato;
 - accelerazione a trigger singolo di assegnazioni di azioni non maturate;
 - accelerazione integrale delle assegnazioni di azioni accordate poco prima del cambio di controllo;
 - accelerazione delle assegnazioni legate alla performance al di sopra del livello di performance stabilito, senza una logica convincente;
 - trattamento di fine rapporto in contanti di entità eccessiva (generalmente >3x la retribuzione base più bonus);
 - compensazione delle accise dovute;
 - “paracadute d’oro” di importo eccessivo (su base assoluta o come percentuale del valore azionario della transazione); o
 - modifiche recenti che includono qualsiasi caratteristica problematica (come quelle sopra riportate) o azioni recenti (come la concessione straordinaria di azioni) che possono rendere i pacchetti così interessanti da influenzare accordi di fusione che potrebbero non essere nei migliori interessi degli azionisti; o
 - la dichiarazione della società che la transazione proposta è condizionata all’approvazione, da parte degli azionisti, del voto consultivo sul “paracadute d’oro”.

Piani di remunerazione in azioni per amministratori non dipendenti

- votare **caso per caso** sui piani di remunerazione per gli amministratori non dipendenti, sulla base dei seguenti criteri:
 - il costo totale stimato dei piani di remunerazione in azioni della società rispetto a società omologhe per settore/capitalizzazione, misurato in base alla stima del trasferimento di valore agli azionisti (Shareholder Value Transfer, SVT) della società, sulla base delle nuove azioni richieste più le azioni rimanenti per assegnazioni future, più le assegnazioni in circolazione non maturate/non esercitate;
 - il burn rate a tre anni della società rispetto alle omologhe per settore/capitalizzazione di mercato; e
 - qualsiasi caratteristica del piano palesemente inaccettabile (come una disposizione per la rivalutazione delle opzioni o un rischio di maturazione CIC troppo generoso).

Remunerazione di amministratori non dipendenti – Stati Uniti

- **opporsi** ai membri del comitato del consiglio di amministrazione responsabili di approvare/stabilire la remunerazione degli amministratori non dipendenti se è riscontrabile un'abitudine (*vale a dire*, il fatto si è ripetuto per due o più anni) di assegnare compensi eccessivi agli amministratori non dipendenti senza fornire un motivo convincente o altre circostanze attenuanti.

Ratifica del programma di remunerazione degli amministratori da parte degli azionisti

- votare **caso per caso** sulle proposte del management che chiedono la ratifica statunitense della remunerazione degli amministratori non dipendenti sulla base dei seguenti criteri:
- qualora il piano di remunerazione in azioni in base al quale vengono concesse le assegnazioni agli amministratori non dipendenti sia in votazione, se merita o meno di essere sostenuto; e
- una valutazione dei seguenti fattori:
 - le dimensioni relative della remunerazione degli amministratori rispetto ad altre società con un profilo simile;
 - la presenza di prassi retributive problematiche in relazione alla remunerazione degli amministratori;
 - le linee guida per gli amministratori in materia di partecipazioni azionarie e requisiti di possesso di quote;
 - i calendari delle assegnazioni di azioni;
 - una remunerazione costituita da un mix di contanti e azioni;
 - limiti significativi alla remunerazione degli amministratori;
 - la disponibilità di benefit e privilegi al pensionamento; e
 - la qualità delle informative relative alla remunerazione degli amministratori.

Comitato di remunerazione

- **opporsi** ai membri del comitato di remunerazione ed eventualmente all'intero consiglio di amministrazione qualora venisse accertato che hanno approvato piani di remunerazione ritenuti eccessivi o che non hanno modificato le proprie politiche in risposta alle perplessità espresse dagli azionisti.

3. Fusioni, acquisizioni, scorpori e altre operazioni di ristrutturazione societaria

Fusioni, acquisizioni e altre operazioni di ristrutturazione societaria sollevano spesso problemi significativi e vanno considerate con grande attenzione. Queste operazioni sono in grado di produrre profondi cambiamenti a livello di governance societaria e strategia.

Valutazione delle conseguenze non finanziarie di una proposta di fusione

Fusioni, acquisizioni e altre proposte di ristrutturazione societaria permettono o richiedono al CdA di valutare l'impatto dell'azione proposta sui vari stakeholder, inclusi i dipendenti, le collettività territoriali o interessate, i clienti e i partner commerciali, e conferiscono al CdA il diritto di rifiutare una proposta qualora essa avesse ripercussioni negative sugli stakeholder della società. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che tengono conto delle ripercussioni non finanziarie delle operazioni di fusione e acquisizione o altre ristrutturazioni societarie.
- votare **caso per caso** su tutte le proposte di fusione, acquisizione e ristrutturazione, tenendo in considerazione il valore offerto agli azionisti e il probabile impatto in termini ambientali, sociali e di governance.
- **opporvi** a proposte di acquisizione, assunzione di controllo e piani di ristrutturazione che richiedono l'adozione di nuove e significative difese contro le acquisizioni o che comportano altri rischi o responsabilità potenziali sul piano finanziario, sociale o ambientale.

Aggiornamento dell'assemblea

In generale, votare **CONTRO** proposte che autorizzano il management ad aggiornare un'assemblea annuale o straordinaria, in particolare nei casi in cui la proposta mira ad aggiornare l'assemblea allo scopo di passare al dibattito di "varie ed eventuali".

In generale **appoggiare** proposte che riguardano la richiesta di voti aggiuntivi per una fusione o una transazione se al momento dell'assemblea non ci sono voti sufficienti per approvare la transazione, qualora Calvert appoggi tale fusione o transazione.

Rinuncia alle leggi statali contro le acquisizioni

Diversi stati hanno emanato leggi contro le acquisizioni per tutelare le società dalle acquisizioni ostili. In alcuni stati, gli amministratori o gli azionisti sono tenuti a dichiarare l'accettazione di tali disposizioni per renderle operative; in altri, gli amministratori o gli azionisti possono esprimere una rinuncia. Le acquisizioni ostili si presentano sotto forme diverse. Alcune offrono vantaggi agli azionisti sostituendo il management in carica con un management più efficiente. Ma non sempre è così. Gli azionisti sia della società acquirente che della società bersaglio possono subire perdite oppure ottenere guadagni significativi, a seconda dei termini dell'acquisizione, degli attributi strategici dell'acquisizione, del prezzo e del metodo di acquisizione. In generale, gli azionisti devono avere il diritto di valutare tutte le potenziali acquisizioni, ostili o meno, ed

esprimere il loro voto secondo le azioni detenute, valutando l'offerta in questione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte di modifica dello statuto che consentono a una società di rinunciare alle leggi statali contro le acquisizioni.
- **opporci** alle proposte che richiedono alle società di accettare le leggi statali contro le acquisizioni.

Modifiche unilaterali di atti costitutivi e statuti

I consigli di amministrazione non devono essere autorizzati ad apportare modifiche agli statuti/atti costitutivi suscettibili di influenzare negativamente i diritti degli azionisti senza richiedere a questi ultimi la ratifica di tali modifiche. Questa politica formalizza il nostro attuale approccio alle modifiche unilaterali di statuti/atti costitutivi e il problema delle società che adottano una serie di disposizioni di governance svantaggiose per gli azionisti poco prima delle offerte pubbliche iniziali ("IPO") o in corrispondenza con le stesse. La politica si propone di affrontare questa tendenza ad apportare emendamenti in corrispondenza alle IPO, considerandola un fattore nel decidere le raccomandazioni di voto sugli amministratori. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporci** o negare il voto ai singoli amministratori, ai membri del comitato o all'intero consiglio di amministrazione (eccetto i nuovi nominati, che saranno considerati **caso per caso**) qualora il CdA modificasse lo statuto o l'atto costitutivo della società senza l'approvazione degli azionisti in modo tale da limitare in misura rilevante i diritti degli azionisti o da avere conseguenze negative per gli stessi.
- votare **caso per caso** sulle proposte di emendamento o modifica dell'atto costitutivo o dello statuto sociale e, ordinariamente, **appoggiare** tali proposte se ritenute compatibili con i migliori interessi degli azionisti e con i principi di buona governance e, in linea generale, di responsabilità sociale d'impresa/sostenibilità.

Finalità societarie

Negli Stati Uniti e in alcuni altri mercati, si ritiene generalmente che il principale obbligo fiduciario delle società sia nei confronti degli azionisti. In altri mercati, specialmente in Europa, prevale un modello "incentrato sugli stakeholder" che richiede alle società di considerare gli interessi di tutti gli stakeholder, quando prendono delle decisioni. Di recente, alcune società degli Stati Uniti e di altri mercati "incentrati sugli azionisti" hanno integrato gli interessi degli stakeholder nei documenti di governance e alcune hanno modificato l'atto costitutivo assumendo una struttura societaria che dà la precedenza alla creazione di valore per tutti gli stakeholder. Calvert appoggia riforme di governance ragionevoli volte ad allineare meglio le società agli interessi a lungo termine degli azionisti, che includono un'adeguata considerazione degli interessi degli stakeholder laddove importanti per la performance del business.

Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che generalmente chiedono alle società di allineare le prassi e le disposizioni di governance aziendale a un modello di business capace di creare un impatto sociale e di rispondere agli interessi degli stakeholder.

- **opporci** a proposte eccessivamente prescrittive nel chiedere alle società di modificare gli atti costitutivi e assumere una struttura societaria diversa per soddisfare l'impegno di adottare un modello incentrato sugli stakeholder.

Ricostituzione

Le società sono vincolate dalle leggi degli stati in cui sono costituite. I motivi che spingono una società a costituirsi nuovamente sono diversi, ad esempio il desiderio di trasferirsi in uno stato dove si svolge la maggior parte delle sue attività o dove si trova la sua sede centrale. In altri casi, la nuova costituzione mira a trarre vantaggio da leggi statali più rigide in materia di acquisizioni o a ridurre gli oneri fiscali o normativi. In questi casi, la ricostituzione può comportare un aumento dei costi per gli stakeholder o la perdita di preziosi diritti per gli azionisti. Infine, le modifiche intervenute nelle leggi statali hanno reso la ricostituzione in determinate giurisdizioni più o meno favorevole sul piano della governance, ad esempio per quanto riguarda i diritti degli azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte di ricostituzione se basate su validi motivi di business (ad esempio la ricostituzione nello stesso stato della sede centrale).
- votare **caso per caso** sulle proposte di ricostituzione per migliorare la struttura e le politiche di governance (ad esempio la ricostituzione in stati come il North Dakota, con disposizioni favorevoli agli azionisti).
- **opporci** alle proposte di ricostituzione fuori degli Stati Uniti se viene accertato che tale ricostituzione non è altro che l'istituzione di un quartier generale offshore o di un indirizzo postale a scopo di evasione fiscale e la società non ha attività commerciali sostanziali nel paese in cui si propone di ricostituirsi.

Autorizzazione di azioni ordinarie

I motivi che portano le società ad aumentare la quantità di azioni ordinarie autorizzate sono i più svariati. In alcuni casi, l'aumento delle azioni autorizzate ha il chiaro scopo di avvantaggiare gli azionisti; in altri casi, i vantaggi per gli azionisti sono meno evidenti. Poiché l'aumento delle azioni ordinarie autorizzate determina una diluizione, tranne quando l'autorizzazione viene utilizzata per agevolare un frazionamento azionario o un dividendo azionario, le proposte di un aumento delle azioni ordinarie autorizzate devono essere esaminate attentamente per determinare se i vantaggi dell'emissione di azioni aggiuntive superano gli effetti negativi della potenziale diluizione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte che autorizzano l'emissione di ulteriori azioni ordinarie per agevolare un frazionamento azionario.
- votare **caso per caso** le proposte che autorizzano l'emissione di ulteriori azioni ordinarie.
- **opporci** alle proposte se la società dispone già di una grande quantità di azioni autorizzate ma non ancora emesse, o riservate per i piani di stock option, o se la proposta è quella di aumentare le azioni in misura superiore al 100% dell'attuale quantità autorizzata (a meno che non vi sia un piano aziendale convincente per l'utilizzo di ulteriori azioni ordinarie autorizzate) poiché sussiste il timore che le azioni autorizzate ma non emesse possano essere utilizzate in un piano che interessa i diritti degli azionisti o come altra forma di difesa contro le acquisizioni.

- **appoggiare** le proposte di effettuare raggruppamenti di azioni quando il numero di azioni autorizzate viene proporzionalmente ridotto.
- votare **caso per caso** sulle proposte relative ai raggruppamenti di azioni che non portano a una riduzione proporzionale del numero di azioni autorizzate, tenendo conto dei seguenti fattori:
 - l'invio di una notifica dalla borsa valori alla società in merito a un potenziale delisting;
 - la presenza di forti dubbi sulla continuità della capacità operativa della società in assenza ulteriori finanziamenti;
 - la logica seguita dalla società; o
 - altri fattori, se applicabili.

Azioni privilegiate “blank check”

Le azioni privilegiate “blank check” sono azioni che prevedono un dividendo fisso e un diritto preferenziale sugli attivi della società rispetto alle azioni ordinarie, per le quali le condizioni delle azioni (diritti di voto, di dividendo e di conversione) sono fissate dal consiglio di amministrazione a una data futura senza ulteriore intervento da parte degli azionisti. Sebbene questo tipo di emissione possa in teoria avere finalità societarie legittime, il più delle volte è stato utilizzato come espediente contro le acquisizioni. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **opporvi** alla creazione di azioni privilegiate “blank check”.
- **opporvi** all'aumento del numero di azioni privilegiate autorizzate, soggette a termini e condizioni d'uso non specificati e determinabili dal consiglio di amministrazione in data futura, senza l'approvazione degli azionisti.

Piani che interessano i diritti degli azionisti

I piani che interessano i diritti degli azionisti (a volte denominati “pillole avvelenate”) vengono innescati da un tentativo di acquisizione indesiderato e causano il verificarsi di una serie di eventi che possono rendere l'azienda finanziariamente meno interessante per il potenziale acquirente. In passato, gli amministratori hanno spesso attuato questi piani senza l'approvazione degli azionisti. La maggior parte delle delibere concernenti i piani di diritti degli azionisti riguardano la ratifica di tali piani da parte degli azionisti o la loro abrogazione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte che richiedono l'approvazione degli azionisti per i piani che interessano i loro diritti.
- **opporvi** ai piani che interessano i diritti degli azionisti.

Greenmail

Il greenmail è il premio che una società bersaglio di un'acquisizione offre a uno scalatore in cambio delle sue quote azionarie. Questo di solito significa che le azioni dell'offerente vengono acquistate a un prezzo superiore a quello di mercato, creando una discriminazione nei confronti degli altri azionisti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le disposizioni anti-greenmail

- **opporci** il pagamento del greenmail.

B. SOSTENIBILITÀ E RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA

1. Informative sulla sostenibilità

Gli investitori richiedono informazioni concrete e comparabili sulle performance ESG delle società sia per integrare questi fattori nelle decisioni di investimento sia per interagire con le società stesse. Una relazione sulla sostenibilità di alta qualità può illustrare la posizione della società nei confronti dei più significativi rischi e opportunità ESG che può trovarsi ad affrontare. Tuttavia, le relazioni sulla sostenibilità sono una forma relativamente nuova di comunicazione aziendale e, fino a poco tempo fa, la maggior parte di queste relazioni era di poco valore per gli investitori. Tuttavia, rimangono notevoli differenze in termini di qualità e pertinenza tra le diverse informative aziendali. Le relazioni sulla sostenibilità continuano a migliorare da quando le linee guida promulgate dalla Global Reporting Initiative (GRI) e dal Sustainability Accounting Standards Board (SASB) sono diventate degli standard riconosciuti per quanto riguarda le informative. Questi standard sono utili alle società che cercano di allineare le proprie informative con le esigenze dei mercati dei capitali, ma la conformità con i criteri stabiliti da un soggetto terzo non sostituisce una descrizione accurata delle particolari circostanze dell'azienda. Una relazione valida illustra con chiarezza quanto una società comprenda i rischi e le opportunità derivanti dalle sue relazioni con gli stakeholder, spiega le politiche di governance da essa adottate per affrontare questi problemi e fornisce dati affidabili sulla performance che indicano agli azionisti quanto l'azienda si considera efficace nel conseguire i propri obiettivi. Riteniamo che le informazioni sulla sostenibilità ritenute rilevanti debbano essere inserite tra i documenti che le società sono tenute a depositare presso le autorità. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che chiedono alle società di preparare relazioni sulla sostenibilità, incluse quelle che richiedono informative conformi ai criteri del SASB e della GRI o ad altre linee guida riconosciute a livello internazionale.
- **appoggiare** proposte che richiedono alle società di condurre audit sociali e/o ambientali e/o valutazioni del rischio relativamente alla loro performance.

2. Ambiente

Tutte le attività economiche influenzano e, a loro volta, dipendono dall'ambiente. I cambiamenti fisici degli ecosistemi, i relativi effetti sulla salute umana e la disponibilità di risorse naturali, nonché le iniziative nazionali e internazionali volte a ridurre i danni ambientali, avranno un profondo impatto sui rendimenti sia per le società che per gli investitori. Crediamo che, nel tempo, il mercato premierà le aziende le cui strategie e attività compiono progressi costanti in direzione di un impatto ambientale negativo minimo o addirittura benefico. In qualità di investitori, siamo inoltre dell'avviso che per sostenere i mercati dei capitali e la crescita economica nel lungo periodo siano necessari ecosistemi stabili.

Ci aspettiamo che le società sviluppino robusti sistemi di gestione ambientale, implementino strategie di business in grado di prevedere i rischi e le opportunità legate alle crescenti aspettative di sostenibilità ambientale nei confronti delle aziende e stabiliscano obiettivi quantitativi per ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività e filiere produttive. Le società devono prestare particolare attenzione al loro impatto nei seguenti ambiti.

Clima: le società devono sviluppare politiche e procedure per prevedere i rischi e le opportunità collegate alla transizione verso un'economia a basse emissioni; ridurre e, infine, eliminare le emissioni di gas serra da prodotti, attività e filiere produttive; passare all'uso di fonti di energia rinnovabili e a basse emissioni quando fattibile sul piano economico; ridurre l'acidificazione degli oceani e prevedere i possibili impatti fisici del cambiamento climatico sui mercati e sulle infrastrutture. Le società devono tenere in considerazione tutte le principali fonti di impatto climatico, come le emissioni dirette, le emissioni indirette attraverso l'acquisto di energia elettrica, i prodotti, le filiere produttive, la fine del ciclo di vita e le attività commerciali accessorie. Nel tenere conto di queste politiche e procedure, Calvert si impegna a sostenere le società a raggiungere l'azzeramento delle emissioni di gas serra entro il 2050 o prima, in linea con gli sforzi globali di limitare il riscaldamento a 1,5 °C.

Nel pianificare e implementare le strategie di decarbonizzazione, le società devono anche considerare l'impatto sui lavoratori e le collettività, specialmente nelle fasce più vulnerabili. Gli investimenti pubblici e privati in strategie e tecnologie a basse emissioni devono inoltre essere progettati per sostenere economie inclusive e un'equa transizione energetica.

Acqua: le società devono analizzare i rischi associati alle operazioni commerciali che possono influenzare le aree soggette a stress idrico; le possibili ripercussioni di un cambiamento dei sistemi idrici sulla capacità operativa; l'impatto delle operazioni aziendali sulla qualità o disponibilità dell'acqua; considerare l'impatto dell'azienda sulle forme di vita e sugli ecosistemi marini; e studiare metodi per aumentare l'accesso alle risorse idriche, specialmente tra le popolazioni economicamente svantaggiate. Le società che operano in settori che fanno uso intensivo di acqua, come quelli dei prodotti alimentari, della carta e dei semiconduttori, devono considerare di migliorare la loro efficienza idrica o il riciclo dell'acqua.

Tossine e inquinamento: le società devono sviluppare politiche e procedure atte a ridurre o eliminare l'uso e la commercializzazione di sostanze chimiche tossiche; ridurre al minimo i rifiuti durante il ciclo di vita del prodotto e cercare alternative ai prodotti e alle attività le cui emissioni sono dannose per la salute umana e l'ambiente. Inoltre, i produttori di plastica devono riferire sulle attività intraprese per ridurre o eliminare l'uso e la commercializzazione della plastica, e sulle relative ripercussioni sul loro modello di business.

Uso del suolo e biodiversità: le società devono analizzare l'impatto delle loro attività e dei loro prodotti sull'uso del territorio e sulla biodiversità, ivi compreso l'uso di terreni agricoli, la deforestazione, la conservazione degli habitat e l'inquinamento.

Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

In generale

- **appoggiare** proposte ragionevoli volte a ridurre gli impatti ambientali negativi e l'impronta ambientale complessiva di una società, ivi compresa qualsiasi minaccia alla biodiversità in aree ecologicamente sensibili.
- **appoggiare** proposte che chiedono alle aziende di riferire sulle loro prassi, politiche e ricadute ambientali, compresi i danni ambientali e i rischi per la salute derivanti dalle attività operative e gli effetti delle responsabilità ambientali sul valore per gli azionisti.

Mitigazione del cambiamento climatico

- **appoggiare** proposte che richiedono alle società di rendere note le informazioni inerenti alle emissioni di gas serra (anidride carbonica, metano e tutti gli altri gas serra riconosciuti) e gli obiettivi di riduzione.
- **appoggiare** proposte che chiedono alle società di fissare obiettivi di riduzione dei gas serra, inclusi obiettivi basati su approcci scientifici.
- **appoggiare** proposte che chiedono la preparazione di una relazione sulle iniziative intraprese da un'azienda per aumentare l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile.
- **appoggiare** proposte che chiedono un aumento degli investimenti nelle energie rinnovabili a meno che i termini della delibera non siano eccessivamente restrittivi.
- **appoggiare** proposte che chiedono di valutare l'impatto di una società sulle emissioni finanziate, attraverso le sue attività di investimento, prestito e finanziamento.
- **appoggiare** proposte che chiedono alle società di riferire in merito alle implicazioni strategiche di una trasformazione energetica in atto o prevista, sui loro modelli di business.
- **appoggiare** proposte di contenimento del cambiamento climatico relative alle azioni summenzionate, in linea con l'obiettivo di 1,5 °C stabilito dall'Accordo di Parigi, lavorando in direzione della neutralità carbonica.

Adattamento al cambiamento climatico

- **appoggiare** proposte che chiedono la preparazione di una relazione sui rischi che interessano una società e sono riconducibili al cambiamento climatico.
- **appoggiare** proposte che chiedono a una società di rendere noti i suoi piani di adattamento al cambiamento climatico.
- **appoggiare** proposte che chiedono a una società di rendere noti i suoi piani per allineare la supervisione, le strategie e le attività all'obiettivo di 1,5 °C stabilito dall'Accordo di Parigi, lavorando in direzione della neutralità carbonica.
- **appoggiare** proposte di "equa transizione" chiedendo alla società di rendere noti i suoi piani per integrare gli interessi dei lavoratori e delle collettività nella sua strategia e nelle sue attività di decarbonizzazione

Voto consultivo sui piani di transizione climatica ("say-on-climate")

Votare **caso per caso** sulle proposte "say-on-climate" del management che presentano agli azionisti i piani o le strategie della società sul clima per un voto consultivo, tenendo conto dei seguenti fattori:

- Obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra in linea con le iniziative per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 °C
- Portata delle emissioni interessate
- Pubblicazione e allineamento degli obiettivi provvisori agli impegni di azzeramento
- Allineamento della strategia aziendale agli impegni di azzeramento
- Integrazione degli interessi dei lavoratori e delle collettività nella pianificazione e nelle attività riguardanti il clima (cioè "equa transizione")

- Governance efficace degli obiettivi climatici

In considerazione del fatto che le proposte del management e degli azionisti in materia di “say-on-climate” possono presentarsi sotto diverse forme, Calvert generalmente sceglie di:

- **opporsi** alle proposte del management su piani climatici che non soddisfano le considerazioni in materia di informativa, strategia, supervisione e definizione degli obiettivi sopra riportate.
- **appoggiare** le proposte degli azionisti che chiedono alla società di pubblicare una relazione o un piano di transizione climatica.
- **appoggiare** le proposte degli azionisti che chiedono alla società di dare agli azionisti l’opportunità di un voto consultivo annuale sulle politiche e strategie societarie relative al clima.

Rifiuti e inquinamento

- **appoggiare** le proposte che mirano a migliorare la gestione e le informative sui rischi aziendali correlati all’inquinamento dell’aria, dell’acqua, della terra o di altri ecosistemi.
- **appoggiare** le proposte che chiedono la stesura di un rapporto sui rischi aziendali correlati all’impatto ambientale del ciclo di vita dei materiali utilizzati nelle attività di produzione e nei prodotti, ivi comprese le materie plastiche.
- **appoggiare** le proposte che chiedono di riferire e gestire i rifiuti lungo tutta la filiera produttiva e il ciclo di vita del prodotto, ivi comprese le proposte di sviluppare e riferire in merito al riciclaggio e alle strategie di “economia circolare”.
- **appoggiare** le proposte che chiedono la stesura di un rapporto sulle conseguenze dell’inquinamento ambientale sulla salute, specialmente per quanto riguarda l’impatto disomogeneo dell’inquinamento su diversi gruppi etnici e socioeconomici.

Acqua

- **appoggiare** le proposte che chiedono la stesura di un rapporto sui rischi aziendali correlati all’utilizzo dell’acqua o all’impatto sulle risorse idriche, incluso, a titolo non limitativo, l’impatto sulla qualità, disponibilità e accessibilità di tali risorse.
- **appoggiare** proposte che mirano all’adozione di programmi e politiche volti a migliorare l’accessibilità dell’acqua potabile e dei servizi igienico-sanitari.
- **appoggiare** le proposte che mirano a migliorare la gestione dell’acqua nelle attività industriali o agricole e nelle filiere produttive.
- **appoggiare** le proposte che sollecitano un miglioramento della gestione e delle informative sugli ecosistemi marini.
- **appoggiare** le proposte che mirano a migliorare l’efficienza idrica o il riciclo dell’acqua da parte di aziende che operano in settori che fanno uso intensivo di acqua, come quelli dei prodotti alimentari, della carta e dei semiconduttori.

Variazioni nell'uso del suolo/preservazione della biodiversità

- **appoggiare** le proposte che chiedono una maggiore trasparenza in merito all'impatto aziendale sull'uso del suolo, come la deforestazione, lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti.
- **appoggiare** le proposte che chiedono alle aziende di redigere una relazione riguardante il loro impatto sulla biodiversità, lungo l'intero ciclo di vita dei prodotti.

3. Problemi sul luogo di lavoro

Rapporti con i dipendenti e standard dei fornitori

Negli ultimi 20-30 anni i rapporti tra le aziende e la forza lavoro sono diventati più complessi. Il semplice rapporto dipendente-datore di lavoro si è evoluto dando origine a filiere produttive in outsourcing e offshoring, rapporti di lavoro temporanei, lavoro in appalto, lavoro in "gig economy" e altre forme di lavoro non standard. Le aziende rimangono responsabili di rispettare i diritti umani di tutti coloro con cui intrattengono un rapporto di lavoro, a prescindere dallo status legale del lavoratore. Le aziende che assicurano standard lavorativi e compensi equi e condizioni di lavoro decorose possono riscontrare un miglioramento della produttività e dell'impegno dei lavoratori. Viceversa, le aziende che violano i diritti umani fondamentali si espongono a rischi legali e reputazionali, per non parlare del rischio di ritrovarsi con una forza lavoro indifferente e improduttiva.

I diritti dei lavoratori includono, come minimo, gli standard fondamentali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che includono la libertà di associazione e di contrattazione collettiva, la libertà dalla discriminazione e il divieto di ricorrere al lavoro minorile e forzato. Altre tutele, come il diritto a un luogo di lavoro sicuro e salubre, la libertà dalle molestie e un compenso equo e sufficiente per vivere, sono altrettanto importanti.

Le aziende devono come minimo sviluppare un codice di condotta che preveda il rispetto di tutti i diritti umani pertinenti al luogo di lavoro e che disciplini le attività operative dell'azienda, le filiere produttive e i principali partner commerciali. Le aziende devono riferire sulle prassi adottate per la gestione del capitale umano e sulle relative politiche e procedure. Le aziende devono inoltre fornire ai manager e ai fornitori spiegazioni dettagliate in merito a ciò che ci si aspetta da loro e predisporre un monitoraggio indipendente della conformità. Devono essere previsti strumenti per porre rimedio alle violazioni della politica aziendale e l'azienda deve definire con trasparenza i casi in cui potrebbe risolvere un rapporto a causa di violazioni dei diritti umani.

Schiavitù moderna

Sebbene la schiavitù sia stata formalmente abolita, in molte aree del mondo si continua a lavorare in condizioni di schiavitù, anche nelle filiere produttive di società quotate. Le pratiche della schiavitù moderna sono riscontrabili in qualsiasi settore e possono includere il lavoro forzato e vincolato, il lavoro minorile illegale e la tratta di esseri umani. I rischi sono più elevati nei settori le cui filiere produttive fanno un uso relativamente più intensivo di manodopera, richiedono meno qualifiche, sono scarsamente regolamentate o fanno un maggiore affidamento sulla manodopera immigrata. I lavoratori vengono sottoposti a diversi tipi di pressione e coercizione, come le minacce fisiche, l'intimidazione, l'abuso psicologico, l'uso improprio delle

procedure legali o altri mezzi atti a costringere qualcuno a lavorare, rendendo spesso estremamente difficile per questi lavoratori liberarsi da una simile situazione.

Calvert crede che le aziende debbano compiere passi decisi per evitare di rendersi complici di qualsiasi forma di schiavitù moderna, in linea con il diritto internazionale e gli standard globali relativi al lavoro forzato, compresi quelli dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, la Dichiarazione universale dei diritti umani, i Principi Guida delle Nazioni Unite sui Diritti Umani, la Convenzione sulle peggiori forme di lavoro minorile e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Specialmente nei settori ad alto rischio, ci aspettiamo che le aziende adottino strategie e politiche atte ad affrontare le cause alla radice delle potenziali violazioni e sviluppino iniziative per creare una filiera libera da qualsiasi forma di lavoro forzato o tratta di esseri umani.

Le aziende devono rendere pubblicamente noti i rischi di schiavitù moderna all'interno delle loro attività e filiere produttive, indicando le misure adottate per valutare e affrontare tali rischi e l'efficacia di tali misure, tra cui l'implementazione di politiche sulla schiavitù moderna e il traffico di esseri umani, i processi di due diligence, la valutazione e la gestione dei rischi e le informazioni sulla formazione. Le aziende devono compiere passi decisi, ove appropriato, per sostenere e promuovere misure di prevenzione, protezione e rimedio intese a eliminare ogni forma di lavoro forzato e vincolato e di schiavitù moderna.

Arbitrato obbligatorio

Alcune aziende ricorrono a clausole di arbitrato per costringere i dipendenti a risolvere eventuali controversie lontano dai tribunali. L'uso di simili clausole per i dipendenti può esporre le aziende a rischi legali, di marchio e capitale umano in quanto l'arbitrato obbligatorio potrebbe limitare i rimedi a disposizione dei dipendenti per i torti subiti, disincentivare la denuncia di comportamenti discriminatori e nascondere potenziali problematiche condivise da altri dipendenti. In generale, Calvert sceglie di:

- **appoggiare** proposte chiaramente formulate che richiedono all'azienda di presentare una relazione sull'uso dell'arbitrato obbligatorio per le controversie riguardanti i dipendenti, tenendo in considerazione quanto segue:
 - i. prassi e politiche correnti riguardanti l'uso di accordi di arbitrato obbligatorio;
 - ii. le recenti controversie, cause o azioni normative riguardanti l'uso di accordi di arbitrato obbligatorio; e
 - iii. le informative esistenti sulle prassi e politiche aziendali e l'impatto sulla cultura del luogo di lavoro derivante dall'uso di accordi di arbitrato obbligatorio per controversie di lavoro, rispetto ad aziende omologhe.
- **opporsi** a proposte che richiedono all'azienda di adottare una norma che preveda l'arbitrato obbligatorio

Diversità e pari opportunità di impiego (Equal Employment Opportunity, EEO)

Sebbene la maggior parte delle aziende ora concordi sul fatto che una forza lavoro diversificata sia importante per la performance aziendale, il progresso verso la parità rimane lento, sia negli Stati Uniti che altrove. Una rappresentatività insufficiente priva le aziende delle prospettive e del talento di coloro a cui viene impedito di raggiungere il pieno potenziale.

Negli ultimi anni, l'attenzione degli investitori per la diversità si è allargata, passando dal numero di donne e persone di colore nella leadership alle cause profonde del persistere delle barriere all'avanzamento, come il divario retributivo razziale o di genere, le molestie sessuali e la violenza di genere, nonché l'assenza di politiche efficaci per aiutare i dipendenti a conciliare lavoro e responsabilità familiari.

Molti investitori chiedono alle aziende di sviluppare politiche a favore della diversità in cui siano descritte le iniziative aziendali per prevenire la discriminazione e sviluppare una forza lavoro più diversificata; di spiegare le politiche aziendali volte ad accrescere la diversità nel consiglio di amministrazione; di divulgare le statistiche sulla diversità dell'azienda per ciascun livello professionale, ad esempio, negli Stati Uniti, pubblicando la relazione EEO-1; di fornire relazioni quantitative e qualitative sul divario retributivo e di fornire informazioni adeguate sulle iniziative aziendali tese a eliminare dal luogo di lavoro le molestie e altre forme di violenza di genere.

Inoltre, gli investitori chiedono alle aziende di sviluppare politiche e prassi per prevenire la discriminazione e le molestie nei confronti dei dipendenti LGBT e di creare un ambiente di lavoro dove ognuno possa sentirsi a proprio agio e accettato. Sebbene la maggior parte delle aziende pubbliche statunitensi disponga attualmente di politiche di non discriminazione, gli investitori temono che queste politiche non vengano applicate uniformemente in tutta l'azienda, nella filiera produttiva e dai partner commerciali, specialmente laddove mancano le tutele legali per le persone LGBT.

Nel votare le proposte relative alle questioni riguardanti il luogo di lavoro, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di adottare prassi lavorative eque e coerenti con tutti gli standard internazionali riconosciuti in materia di diritti umani.
- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di adottare codici di condotta e altri standard per venditori/fornitori in cui si richiede ai fornitori, licenziatari e altri partner commerciali chiave di rispettare tutte le leggi e/o gli standard internazionali vigenti in materia di salari, benefit e condizioni lavorative.
- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di adottare, riferire e accettare procedure per la conformità e l'applicazione dei codici di condotta riguardanti il lavoro e i diritti umani, ivi compreso un monitoraggio indipendente.
- **appoggiare** le proposte che chiedono una valutazione dei rischi collegati a potenziali violazioni dei diritti umani e dei lavoratori.
- **appoggiare** le proposte che chiedono a un'azienda di pubblicare una relazione sulla diversità, includendo le politiche sulla diversità e, negli Stati Uniti, le informative complete dell'EEO-1 riguardanti la forza lavoro.
- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di includere nelle dichiarazioni EEO passaggi che vietino specificamente la discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità e/o espressione di genere, e di riferire sulle iniziative aziendali volte a creare un luogo di lavoro libero dalla discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità e/o espressione di genere.
- **appoggiare** le proposte di adottare politiche atte a eliminare dal luogo di lavoro la violenza di genere e altre forme di molestia, così come le proposte che chiedono a un'azienda di preparare una relazione sulle iniziative intraprese per promuovere un luogo di lavoro sicuro per tutti i dipendenti.

- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di redigere una relazione sulla parità retributiva basata sulla razza, sul genere o su altre categorie appropriate.
- Calvert sceglie di **opporsi** alle proposte che cercano di eliminare o ridimensionare la portata delle politiche in materia di diversità o contro le discriminazioni.

4. Operatività internazionale e diritti umani

Attività e investimenti aziendali

Le multinazionali spesso operano in paesi privi di strutture legali o normative adeguate per tutelare i lavoratori, i consumatori, le collettività e l'ambiente, o nei quali un'applicazione permissiva rende le leggi esistenti inefficaci. I motivi che spingono un'azienda a operare in questi paesi sono diversi e includono la possibilità di accedere alle risorse naturali, la presenza di salari o oneri normativi più bassi, la possibilità di accedere ai mercati regionali e molte altre ragioni ancora. Per gli operatori economici globali, le aziende globalizzate offrono numerosi vantaggi tra cui mercati più ampi, maggiore efficienza e maggiore competitività. Attività di questo tipo possono inoltre risultare molto vantaggiose per il paese ospitante in quanto creano posti di lavoro, generano un gettito fiscale, portano nuovi prodotti e servizi e offrono opportunità di sviluppo. Allo stesso tempo, se non sviluppano e non applicano politiche concrete per il rispetto dei diritti umani, le aziende possono macchiarsi dello sfruttamento della forza lavoro o delle collettività locali oppure rendersi complici delle violazioni dei diritti umani perpetrate dai governi ospitanti o dai partner commerciali.

Le moderne tecnologie di comunicazione hanno aumentato l'esame pubblico delle attività aziendali in tutto il mondo. La pubblicità negativa derivante dalla violazione dei diritti umani può sfociare in azioni da parte degli organi di regolamentazione, nella perdita della licenza sociale a operare, nel boicottaggio, negli scioperi e in altri danni commerciali. Le politiche di salvaguardia dei diritti umani contribuiscono ad assicurare la capacità dell'azienda di operare a livello globale con un'opposizione minima da parte degli stakeholder globali o locali.

Numerosi standard riconosciuti a livello internazionale aiutano a sviluppare le politiche aziendali in materia di diritti umani. Come minimo, le aziende devono impegnarsi a rispettare tutti i diritti umani descritti nella Dichiarazione universale dei diritti umani, nel Patto internazionale sui diritti civili e politici e nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Le politiche aziendali devono inoltre essere coerenti con gli standard applicabili alle aziende, riconosciuti a livello internazionale, come i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e il Global Compact dell'ONU.

Per le aziende le cui attività possono avere un impatto significativo sulle collettività indigene è particolarmente importante sviluppare politiche e prassi decise che rispettino i diritti di questi gruppi sia in Nord America che a livello globale. La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni definisce la portata dei diritti specifici di questi gruppi, includendo ad esempio l'autodeterminazione, la libertà dalla discriminazione, la conoscenza, le culture e le pratiche tradizionali. Le aziende devono sviluppare politiche per evitare di essere complici di violazioni dei diritti dei popoli indigeni attraverso collaborazioni commerciali, filiere produttive o investimenti finanziari. I progetti e gli investimenti devono procedere solo con il consenso libero, previo e informato delle collettività indigene che potrebbero subire ripercussioni significative.

Ove applicabile, le aziende devono anche sviluppare politiche specifiche per assicurare il rispetto dei diritti umani importanti per il loro business, ad esempio il diritto all'assistenza sanitaria e il diritto alla privacy. Le aziende devono inoltre integrare una politica globale per assicurare il rispetto dei diritti delle persone LGBT, specialmente nei paesi e nei luoghi in cui le politiche sono ostili ai diritti LGBT o li trascurano. Esistono inoltre numerose linee guida riguardanti settori e tipi di attività specifici. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di sviluppare politiche appropriate per assicurare il rispetto dei diritti umani in tutte le loro attività globali, ivi compresi i partner commerciali e le filiere produttive.
- **appoggiare** le proposte che richiedono a un'azienda di intraprendere procedure di due diligence adeguate al suo settore di attività e a questioni specifiche relative ai rischi per i diritti umani.
- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di sviluppare politiche e protocolli per eliminare la corruzione.
- **appoggiare** le proposte che chiedono alle aziende di rispettare i diritti delle collettività locali e indigene a partecipare alle decisioni che riguardano il loro ambiente, coerentemente con il diritto internazionale relativo ai diritti dei popoli indigeni al consenso libero, previo e informato.

5. Sicurezza e impatto dei prodotti

Le aziende sono le prime responsabili della sicurezza delle proprie attività e dei propri prodotti. In alcune circostanze, ignorare i problemi di sicurezza o di impatto dei prodotti può essere redditizio, nel breve termine. Tuttavia, chi investe in aziende che danneggiano i clienti o altri stakeholder può preoccuparsi del rischio di una reazione da parte dei consumatori o delle autorità di regolamentazione in grado di compromettere la sostenibilità economica dell'azienda. Inoltre, i prodotti dannosi possono avere ricadute più ampie sulla collettività o sull'ambiente, in grado di destabilizzare i mercati in cui investono gli azionisti. Calvert ritiene che le aziende debbano sviluppare meccanismi di governance e di informativa per garantire la sicurezza dei propri prodotti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **caso per caso** sulle proposte che chiedono alle aziende di rendere noti gli ingredienti dei prodotti, in base alla fattibilità dell'informativa e alla natura dei problemi di sicurezza.
- **appoggiare** le proposte che richiedono all'azienda di adottare o riferire in merito alle politiche e alle iniziative sulla sicurezza dei prodotti destinati ai consumatori.

Sostanze tossiche

Una maggiore consapevolezza dell'impatto delle sostanze tossiche sulla salute umana ha portato a diffuse limitazioni normative su queste sostanze e ha spinto i consumatori a scegliere prodotti alternativi. Le aziende che ignorano queste tendenze e giustificano l'uso di sostanze chimiche considerate dannose rischiano di essere superate da aziende concorrenti più innovative. Calvert ritiene che le aziende debbano rendere note le politiche e le prassi tese a ridurre l'uso o la commercializzazione di sostanze tossiche e fornire ragionevoli informative sulla performance. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le delibere che chiedono alle aziende di rendere note le politiche relative alle sostanze tossiche.
- **appoggiare** le proposte che chiedono alle aziende di riferire sulla fattibilità di eliminare o sostituire con alternative più sicure tutti gli ingredienti nocivi utilizzati nei prodotti dell'azienda.

Benessere degli animali

L'interesse per il benessere degli animali ha portato a un movimento di consumatori che chiedono un trattamento migliore per gli animali destinati alla produzione alimentare. Calvert ritiene che le aziende debbano rendere note le politiche tese ad assicurare il benessere degli animali di allevamento, compatibilmente con le buone prassi ambientali e la sicurezza e qualità degli alimenti. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che chiedono al management di riferire sulle misure adottate per ridurre o eliminare l'uso di antibiotici per garantire la salute degli animali.
- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di riferire in merito alle politiche tese ad assicurare il benessere degli animali.
- votare **caso per caso** sulle proposte che chiedono alle aziende di limitare i test sugli animali, tenendo in considerazione le specifiche pratiche che sollevano dubbi, i potenziali benefici per la salute e il benessere umano e i processi alternativi disponibili.

Prodotti e attività intrinsecamente pericolosi

Alcuni prodotti sono intrinsecamente pericolosi per natura poiché svolgono funzioni che comportano un rischio di pericolo o lesione per i consumatori o per la salute e la sicurezza del pubblico in generale. Inoltre, alcune attività sono intrinsecamente pericolose per natura, cioè comportano un rischio sostanziale di pratiche predatorie e/o possono condurre alla dipendenza. I prodotti intrinsecamente pericolosi, che possono essere soggetti a limiti di età o richiedere una licenza, includono, a titolo puramente esemplificativo, alcol, tabacco, sigarette elettroniche, pistole, armi da fuoco e altre armi. Le attività intrinsecamente pericolose includono, a titolo puramente esemplificativo, il gioco d'azzardo e il consumo non terapeutico di cannabis.

Le aziende devono rendere pubblicamente noti i rischi intrinseci associati a tali prodotti e attività e sviluppare politiche e procedure ragionevoli per ridurre i rischi associati alla loro produzione, vendita, distribuzione, uso e/o partecipazione. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che chiedono al management di riferire sulle misure adottate per ridurre i rischi associati all'uso, da parte dei consumatori, di prodotti intrinsecamente pericolosi e alla partecipazione dei consumatori ad attività intrinsecamente pericolose.
- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di riferire in merito alle politiche e procedure relative ai rischi associati alla produzione, vendita e distribuzione di prodotti intrinsecamente pericolosi e alla partecipazione ad attività intrinsecamente pericolose.
- votare **caso per caso** sulle proposte che chiedono alle aziende di cessare la fabbricazione di prodotti intrinsecamente pericolosi o la partecipazione ad attività intrinsecamente pericolose.

Privacy e sicurezza dei dati

La rivoluzione delle tecnologie informatiche e delle comunicazioni ha comportato il rapido sviluppo di nuovi servizi e di un'accessibilità alle informazioni precedentemente inimmaginabili, mentre il numero di utenti internet continua a espandersi a livello globale. Un risultato della trasformazione dei servizi di comunicazione è la crescita esponenziale delle informazioni personali create e raccolte dalle aziende. Questi dati possono essere utilizzati in modo benefico, ad esempio per contribuire a migliorare l'assistenza sanitaria, rendere i trasporti più efficienti e aumentare l'accessibilità ai servizi finanziari. Tuttavia, sono in molti ad avere remore sul fatto di permettere alle aziende di accedere ai loro dati personali, in particolare se utenti non autorizzati accedono a questi dati per finalità illecite o per altri scopi dolosi.

Oltre ai timori circa la *sicurezza* dei dati, gli utenti possono anche nutrire preoccupazioni per la *privacy* dei dati, ovvero l'uso legittimo di quei dati da parte delle aziende per finalità diverse da quelle desiderate dagli utenti. I dati potrebbero ad esempio essere utilizzati per discriminare sulla base della razza, dell'appartenenza di genere, della salute o dei rapporti di parentela o per altri scopi inappropriati; per sfruttamento economico o molestie; o per manipolare un'elezione democratica. Questi timori aumentano quando le aziende vendono i dati a soggetti terzi che non hanno alcuna relazione con l'utente originale.

Per questo motivo, i governi stanno attualmente interrogandosi sul corretto utilizzo dei dati e, in particolare, se sono gli utenti o le aziende i proprietari dei dati che vengono raccolti. Le regole che richiedono alle aziende di ottenere il consenso degli utenti per utilizzare i dati di questi ultimi stanno entrando in vigore, ma la loro efficacia non è stata ancora dimostrata.

Ad esempio, il "diritto all'oblio" è stato sancito dal regolamento generale sulla protezione dei dati dell'Unione europea ("UE"). In base a questo regolamento, i dati personali devono essere eliminati immediatamente quando: (1) non sono più necessari per la finalità originaria del trattamento; (2) l'interessato ha ritirato il suo consenso e non sussiste un'altra base giuridica per il trattamento; (3) l'interessato si è opposto e non ci sono motivi legittimi prevalenti per il trattamento; o (4) la cancellazione è richiesta per adempiere a un obbligo legale ai sensi della legge dell'UE. Inoltre, i dati devono essere naturalmente cancellati se il trattamento stesso contravviene alla legge in primo luogo.

L'uso sempre più diffuso dei social media solleva ulteriori questioni, ad esempio la responsabilità dell'azienda di stabilire delle regole per una condotta appropriata su queste piattaforme; la dipendenza dai servizi internet, specialmente nel caso dei bambini; e la relazione dell'azienda con i governi esteri che potrebbero utilizzare i dati per violare i diritti umani, specialmente il diritto alla libera espressione.

Per chi investe in aziende i cui modelli di business dipendono da un accesso senza restrizioni ai dati degli utenti e da un loro utilizzo, sussiste il rischio che la collettività espanda i diritti alla privacy e limiti l'utilizzo dei dati personali da parte delle aziende per finalità commerciali o che gli utenti trovino un modo per nascondere queste informazioni alle aziende mentre utilizzano i servizi internet. Le aziende devono analizzare questi rischi e creare strutture di governance che consentano loro di adattarsi alle mutate aspettative in materia di privacy e sicurezza dei dati. Le aziende devono inoltre sviluppare sistemi affidabili per salvaguardare i dati da un accesso e un utilizzo non autorizzato. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte relative alla *sicurezza dei dati* nelle quali si chiede alle aziende di rafforzare i meccanismi di governance per impedire l'uso illecito o non consensuale dei dati, nonché le proposte di aumentare la trasparenza per quanto riguarda le iniziative delle aziende per proteggere i dati degli utenti.
- **appoggiare** ragionevoli proposte per la *privacy dei dati* nelle quali si chiede alle aziende di stabilire standard ragionevoli per la raccolta, la conservazione e l'uso corretto dei dati dei consumatori, rispettando il diritto degli utenti di dare un consenso pienamente informato per l'uso dei dati che li riguardano.
- **appoggiare** proposte ragionevoli nelle quali si chiede alle aziende di adottare politiche per la *gestione dei contenuti* che assicurano la libertà di espressione e il libero flusso di informazioni bilanciandoli con il rispetto della sicurezza degli utenti, la privacy, la libertà dalle molestie e altri diritti online.
- **appoggiare** proposte che chiedono alle aziende di sviluppare politiche che assicurino il rispetto dei diritti umani ovunque siano disponibili i loro servizi.
- **appoggiare** proposte che chiedono alle aziende di analizzare i rischi per il loro modello di business in relazione alla privacy o alla sicurezza dei dati.

Salute e prodotti farmaceutici

I costi ostinatamente elevati dei farmaci negli Stati Uniti ne limitano l'accessibilità per molte persone, in particolare per chi non è in possesso di un'assicurazione sanitaria. Nel mondo in via di sviluppo, la mancanza di accesso all'assistenza sanitaria rimane una barriera al progresso sociale. Inoltre, la rapida diffusione dell'abuso di oppioidi ha sollevato dubbi sulle attività di marketing del settore farmaceutico. Gli investitori possono temere la reazione dell'opinione pubblica nei confronti delle politiche adottate dalle case farmaceutiche, con potenziali rischi per la capacità di tali aziende di ottenere l'approvazione normativa per i nuovi prodotti, proteggere i loro diritti di proprietà intellettuale e accedere ai mercati internazionali, oltre alle eventuali responsabilità per i danni da prodotto. Calvert ritiene che le aziende debbano rivelare chiaramente come i loro sistemi di governance e gestione garantiscono la dovuta attenzione ai rischi a lungo termine inerenti alle strategie tariffarie e di marketing. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte in cui si chiede alle aziende farmaceutiche di attivarsi per rendere i farmaci più economici e accessibili a livello globale, di riferire sulle iniziative avviate per aumentarne l'accessibilità e di allineare i meccanismi di governance con l'obiettivo di aumentare l'accessibilità, coerentemente con i risultati finanziari a lungo termine.
- **appoggiare** le proposte in cui si chiede alle aziende di preparare una relazione sulle politiche adottate per assicurare che l'aumento dei prezzi dei farmaci non abbia come conseguenza una minore accessibilità dei farmaci salvavita.
- **appoggiare** proposte che richiedono di riferire sulle iniziative volte ad allineare meccanismi di governance ed elevati standard di sicurezza dei prodotti, in particolare per quanto riguarda gli oppioidi.
- **appoggiare** proposte che chiedono una gestione responsabile del ciclo di vita dei prodotti farmaceutici, incluso lo smaltimento sicuro.
- **appoggiare** proposte che chiedono informazioni sulla composizione nutrizionale dei prodotti alimentari dell'azienda.

6. Finanza al consumo

Finanza predatoria

La finanza predatoria è l'imposizione di pratiche sleali, lesive o ingannevoli ai consumatori di prodotti finanziari. Le vittime delle pratiche predatorie sono spesso persone economicamente svantaggiate ma possono anche essere famiglie di militari, studenti o anziani. Particolarmente preoccupanti sono le pratiche che trascinano i consumatori in una "trappola del debito" nella quale il mutuatario deve ricorrere a ulteriori prestiti per ripagare i prestiti originali perché non è in grado di far fronte ai pagamenti. Le prassi predatorie possono essere redditizie nel breve termine, ma possono comportare rischi a lungo termine per gli azionisti sia perché l'azienda rischia di essere sottoposta a un controllo normativo o di subire una reazione da parte dei consumatori sia perché la finanza predatoria ha l'effetto di destabilizzare il mercato nel suo complesso. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** proposte che chiedono alle aziende di affrontare ed eliminare le pratiche di prestito predatorie o discriminatorie sul piano razziale.
- **appoggiare** proposte che chiedono lo sviluppo di una politica o la stesura di una relazione come difesa dalle pratiche di prestito predatorie.

7. Comitati d'azione politica e schieramento politico

Gli azionisti potrebbero temere che in alcune aziende, le attività tese a influenzare l'ambiente politico o decisionale possano essere incompatibili con le linee guida ESG dell'azienda o con gli interessi a lungo termine degli azionisti. Sebbene le leggi federali e statali richiedano di rendere noti i finanziamenti politici diretti, le aziende possono effettuare finanziamenti indiretti senza dichiararli, tramite organizzazioni che non sono tenute a rivelare le proprie fonti di finanziamento. Per questo motivo, gli azionisti non sono in grado di verificare le spese politiche aziendali a meno che l'azienda non renda spontaneamente note tali informazioni.

Crediamo che una mancanza di trasparenza sui finanziamenti politici comporti il rischio che le decisioni relative alle spese siano dettate dagli interessi personali dei dirigenti o da posizioni che possono produrre guadagni a breve termine a scapito dei valori dell'azienda o degli interessi a lungo termine degli azionisti. Per determinare se le attività politiche e di lobbying dell'azienda sono appropriate, gli azionisti richiedono una rendicontazione completa delle spese per tali attività e una spiegazione di come vengono prese le decisioni. Nel votare le proposte relative a tali questioni, Calvert ordinariamente sceglie di:

- **appoggiare** le proposte che chiedono alle aziende di rivelare i finanziamenti politici effettuati sia direttamente che attraverso comitati di azione politica, associazioni di categoria e/o altre associazioni patrocinanti.
- **appoggiare** le proposte che chiedono alle aziende di rivelare il budget destinato alle attività di lobbying politico.
- **appoggiare** le proposte che richiedono la stesura di una relazione in cui si discuta l'allineamento tra i finanziamenti politici di un'azienda e gli impegni di quest'ultima in favore della sostenibilità nonché le sue posizioni politiche.
- **appoggiare** le proposte che richiedono alle aziende di sostenere attività politiche pubbliche, incluse attività di lobbying o spese politiche coerenti con le iniziative degli azionisti o di altri stakeholder volte a potenziare le politiche a tutela dei lavoratori, delle

collettività, dell'ambiente, della sicurezza pubblica o di qualsiasi altra questione rilevante sotto il profilo finanziario.

8. Altre questioni

Qualora debba votare su una proposta che non è trattata nei principi generali e nelle linee guida di voto qui esposte, Calvert generalmente prevede di determinare la modalità di voto di tale proposta in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo aziendale a lungo termine e una performance finanziaria, sociale e ambientale sostenibile.

© 2022 Calvert Research and Management